

IL CUORE DI GESU' - LEGISLATORE

Legislatore Gesù? Ma se è Lui che disse d'essere venuto non per comandare, ma per servire: non è infatti Lui l'obbediente fino alla morte?

Tutt'al più dobbiamo credere che Egli è venuto a perfezionare ciò che è stato comandato: *non veni solvere sed adimplere* (Matt. V, 17).

Ma è ben perchè ha perfezionato che Egli è divenuto (sarebbe eresia dire *suo malgrado?*) Legislatore.

Osservata da Lui, la legge assume un aspetto nuovo, tanto da non parer più quella. E perchè dall'involucro della lettera emerge lo spirito, il negativo, che non aveva che divieti di male, si trasforma ora in positivo, che comanda solo più il bene, tutto permeando poi di quella calda virtù d'amore, in cui la Legge si assomma e diventa perfezione. « Ama, ha detto Gesù, chè dall'amore dipende quanto i profeti hanno detto e quanto ha codificato Mosè ».

Così Gesù si fa Legislatore, tanto che può con tutta legalità anche esclamare: — Io invece vi dico... — Ma Gesù è Legislatore che non teme malaccorte invadenze di cuore, che turbino la logica della ragione e snervino il rigore che, a corto giudizio di uomini, si crede unico a dar forza alla legge.

Ci tiene anzi a essere un legislatore di cuore, di tanto buon cuore. E la Legge concepita dalla sua mente Gesù fa passare attraverso il crogiolo del Cuore, perchè abbia a divenire, così, comandamento d'amore: è il Suo comandamento.

Comandamento perfetto dunque, perchè solo dove intervengono ragioni di mente e sentimenti di cuore si ha tra noi mirabile perfezione: avviene allora armonia tra i contrari, quelli che Gesù definisce: giogo soave, peso leggero.

Ed è da allora che è sorta la civiltà, quella cioè per cui l'umanità avanza nel tempo con progresso di vero, intimo benessere e in prosperità di pace. A provarlo basta il miserando spettacolo di dove e quando a tal legge di amore non si vuole ottemperare.

Ma dove tal legge è accettata e vissuta è virtù fino alla santità, benevolenza fino al sacrificio. E solamente quando le leggi si ispirano a quella Legge, esse si accordano in codice che assicura fedeltà alle alleanze, dà onestà al costume e senso di comprensione alle più disparate divergenze, per rendere possibile anche sulla terra un non spregevole anticipo della felicità.

Legge d'amore quella del Comandamento nuovo, che fa mite l'impero e affettuosa l'obbedienza, mentre annoda in carità di fraternità i cuori di tutti gli uomini: per ogni sconforto ci sarà un sollievo, come un soccorso per ogni necessità: si appianeranno le asprezze e ci sarà per ogni smarrimento un indicatore, che addita la via e fissa la meta.

Doveva perciò essere ben consapevole il Legislatore divino se, nel Suo proposito di perfezionare obbedendo e servendo, ha anticipato l'esposto dei nuovi valori di vita, cantando sul monte, perchè ben Lo sentissero, i poveri, i piangenti, i miti, i puri: — *Beati! beati! beati!*